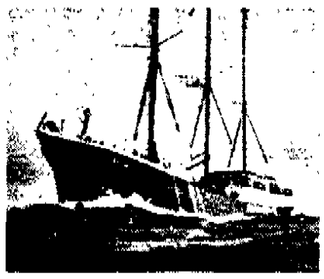
StappaTurà.
Scopri l'accento della qualità.

l'Unità

Vino bianco, secco, frizzante.
TURÀ
Una ragione ci sarà.

ANNO 45. N. 27 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA
LUNEDÌ 10 LUGLIO 1995 - L. 1.500 ARR. L. 3.000



Greenpeace abbordata a un miglio dall'atollo. I francesi hanno usato i lacrimogeni

Chirac all'arrembaggio

Duello a Mururoa, fermato il «Rainbow»

■ «Stanno arrivando, stanno arrivando, sentiamo il rumore degli elicotteri, siamo tutti qui all'interno, ci inseguono, le navi francesi sono dietro di noi, ci inseguono» Al telefono con *L'Unità* Jean Luc Thierry racconta in diretta l'arrembaggio dei commandos francesi alla Rainbow Warrior II. Sono le 6,30 di mattina a Mururoa, l'atollo polinesiano scelto da Chirac per i suoi esperimenti. La nave di Greenpeace ha varcato da più di un'ora la zona proibita delle dodici miglia. Jean Luc Thierry, il responsabile di Greenpeace in Francia, è come sempre gentile, nonostante i rumori di sottofondo lascino immaginare la tensione che si respira a bordo: «Abbiamo varcato la zona proibita e ci stanno inseguendo Siamo tutti sottocoperta e guardiamo dall'oblò. Non posso stare troppo al telefono». Un attimo di silenzio Poi di nuovo la voce di Thierry, questa volta affannata. «Eccoli eccoli, arrivano con i gommoni. Speriamo che non usino la violenza, l'hanno detto ma nessuno ce lo garantisce Cosa ci faranno? Sono armati, sono armati. Oddio. ». Passano dieci minuti e i commandos della marina francese, ben centocinquanta fucilieri vestiti di nero, salgono a bordo della Rainbow Warrior, aprono un buco nella sala radio dove sono rifugiati gli ecologisti e buttano gas lacrimogeno. Più tardi l'Alto Commissariato della Polinesia francese comunica: «I passeggeri sono tutti salvi Abbiamo tirato qualche lacrimogeno e rotto qualche porta ma non ci sono feriti». L'ex vescovo Gaillot e il leader indipendentista Oscar Temaru interrogati dalla polizia a Mururoa A mezzanotte (ora italiana) erano stati notificati una decina di «fermi» per i membri dell'equipaggio

BENINI GINZBERG RICCI SARGENTINI ALLE PAGINE 3 e 4

L'ultimo messaggio

«Arrivano gli elicotteri Eccoli... usano il gas»

A PAGINA 3

Sarebbe ora di salpare tutti

ENRICO DEAGLIO

PER UN MIGLIO appena, ma non ce l'hanno fatta: la Rainbow Warrior II è stata bloccata. Nella strategia sportivo-militare a base di gommoni Zodiac Greenpeace avrebbe dovuto lanciare un suo contrattacco verso la meta e toccare terra, anche solo per un minuto, il tempo di una ripresa televisiva con una Sony Handicam 8 mm. High band: il tempo per assestare un ceffone a Jacques Chirac. Non ce l'hanno fatta: circondati a suon di lacrimogeni i mezzi di comunicazione con il mondo messi fuori uso dalla Marina francese, ora probabilmente saranno espulsi Dieci anni fa la Francia di Mitterrand mandò due agenti segreti per far colare a picco l'allora sconosciuta prima ammiraglia di Greenpeace nel porto di Auckland, uccidendo un fotografo portoghese. Con il risultato di far conoscere l'«ecopacifismo sportivo» in tutto il mondo Ieri la Francia di Chirac ha salvato la sua *grandeur* per un miglio d'acqua, ma il presidente francese non per questo canterà vittoria Sa bene che è una vittoria fragile e che l'estate è lunga Anche Rocky, nei primi round, se le prende sempre

Se si facesse un sondaggio mondiale tra Chirac e Greenpeace, la stragrande maggioranza voterebbe per quelli di Greenpeace, che sono gli eroi buoni dei nostri tempi. Per la piccola nave, per l'equipaggio internazionale, per l'artigiana-

SEGUE A PAGINA 4

Assedio a Srebrenica, in ostaggio 30 caschi blu

■ I serbo bosniaci umiliano di nuovo l'Onu. Nell'offensiva scagliata contro l'enclave musulmana di Srebrenica i miliziani di Karadzic hanno fatto prigionieri una trentina di caschi blu olandesi. I serbo bosniaci sono alle porte di Srebrenica con quattro blindati e artiglieria pesante. Quattromila civili stanno fuggendo dall'enclave, imprecisato il numero dei morti Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ai grandi del mondo «Impedite un genocidio» In serata l'Unproform ha minacciato i serbo bosniaci «Se attaccherete Srbrenica, chiederemo i raid aerei della Nato». Ma i serbi rispondono: «Stiamo solo difendendoci». Secondo il *New York Times*, comunque, il ritiro dell'Unprofor dalla Bosnia è quasi certo. L'operazione studiata dalla Nato nei minimi dettagli potrebbe portare via anche cinque mesi e mezzo Dovrebbe dunque, partire ad agosto per evitare ai caschi blu di rimanere impantanati nel quarto inverno bosniaco

FABIO LUPPINO ALCESTE SANTINI
A PAGINA 11

Mi dicevano: «Se ci fosse tuo fratello»

GIOVANNI BERLINGUER

UNA DELLE testimonianze più frequenti, più commosse ma anche più struggenti della stima e dell'affetto popolare per Enrico è stata, in questi ultimi dieci anni, la frase che mi sono sentito rivolgere infinite volte. «Ah, se lui fosse oggi con noi..» In queste parole, ma soprattutto nel tono e nel volto di chi le pronunciava ho colto quasi sempre un duplice sentimento: di dolore, ma anche di corruccio; di rimpianto del passato, ma anche di disagio per il presente politico. Spero di non offendere i sentimenti di nessuno se confesso di aver sempre provato, nell'udire quella frase, molta commozione e qualche disagio Intravedevo spesso, dietro quelle parole, un atteggiamento ingeneroso verso chi aveva assunto, con notevole coraggio, il compito di guidare e trasformare il partito nel senso richiesto dai tempi Comprendevo lo stato d'animo dell'interlocutore, ma giudicavo sterile un rimpianto così formulato, e vana l'invocazione di un leader che potesse riassumere in sé le medesime qualità e le medesime funzioni

Non avrei palesato queste mie intime riflessioni se esse, che erano emerse più volte alla mia mente in forma di vaghi pensieri, non mi si fossero ripresentate in modo più chiaro e definito durante la seduta conclusiva del congresso del Pds come un'emo-

SEGUE A PAGINA 6

Il Senatur attacca Berlusconi e Prodi. Bassanini: «Teme il voto»

«Nasce il polo del guerriero» Bossi a Pontida contro tutti

■ PONTIDA «Lega, all'assalto!» A Pontida Bossi rilancia la Lega solitaria e strepita contro destra e sinistra e la «diplomazia rococò» della Lega – dice il Senatùr – ha fatto l'esame di federalismo a Prodi e a D'Alema. E il voto è fortemente negativo Di Poli ce ne sono tre c'è il Polo del Buongoverno ladro il Polo dell'Ulivo appassito e il Polo del guerriero, che fa capo al presidente del Parlamento del Nord Pagliarini «Noi siamo qui per dare battaglia al consociativismo che ritorna. E la commissione Napolitano ne è un esempio» Ma poi Bossi non chiude del tutto la porta a Prodi e D'Alema. «Vince le elezioni chi prevale in Lombardia e in Lombardia vince chi non è nemico della Lega». Formentini, «Votiamo in primavera». Bassanini (Pds) «La verità è che Bossi teme il voto»

RITANNA ARMENI ROBERTO CAROLLO
A PAGINA 6

Intervista al poeta

Mario Luzi «Un'Italia normale va inventata»

RENZO CASSIGOLI
A PAGINA 2

Intervista al leader Spd

Scharping «Sogno una sinistra forte in Europa»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 6

Tragedia in Liguria. A Bolzano un altro bimbo salvato in piscina da un ragazzo non udente

Ucciso dal motoscafo del padre

Bambino di quattro anni dilaniato dall'elica

■ Domenica di orrore e di angoscia nel golfo del Tigullio, nella Riviera ligure di Ponente. Un bimbo di quattro anni, Federico Pavesi caduto in acqua dall'imbarcazione del padre, è stato ferito a morte dalle lame delle eliche che lo hanno risucchiato nel loro vortice. Vana la corsa al pediatrico «Gaslini» e il successivo disperato tentativo in camera operatoria La Procura di Genova, che ha disposto un'inchiesta, ha inviato un avviso di garanzia al padre un commerciante di Milano per omicidio colposo. A Bolzano invece, un bambino di otto anni, non udente, è stato protagonista dell'emozionante salvataggio di un bimbo di quattro anni che, caduto in piscina battendo la testa, aveva perso i sensi Davide Zeni – il piccolo di quattro anni – era in piscina con i genitori, ma nessuno s'era accorto di nulla quando è scivolato in piscina L'ha visto, una volta sul fondo, solo Peter Haller, otto anni, non udente che ha avvertito il papà di Davide si è tuffato, ed è riuscito a salvare il bambino Davide Zeni ora è fuori pericolo

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 9

Mezza Italia paralizzata

Treni soppressi stazioni nel caos

A PAGINA 8

Così muore anche la pietà

PAOLO VILLAGGIO

■ Nei viaggi in India ho capito perché lì non ci sia nostalgia per il passato e quindi non ci sia un atteggiamento conservatore Primo perché non c'è nulla da rimpiangere, ma soprattutto perché non ci sono più ricordi di tempi migliori In India la fame è il problema fondamentale Si vive implorando il turista con degli strani urli quasi minacciosi perché un dollaro potrebbe almeno salvargli per un po di tempo la vita La tecnica di questi milioni di mendicati è quella terribile del fare pietà Bambini con gli occhi pieni di mosche, con gli occhi lattiginosi e lebbrosi, storpi: i più disgraziati sono quelli che più hanno la possibilità di mordere la tua coscienza di occidentale. Il mio tassista sik mi ha dato questa indicazione non li guardi in faccia, non si faccia impressionare dalle loro piaghe perché altrimenti se capisco che lei ha un minimo di pietà non la lascerebbero più vivere Ed era vero. Mi sono reso conto che solo guardarli negli occhi solo mostrare un briciolo di compassione fa sì che una piccola torma di quaranta persone ti venga dietro anche per quattro o cinque ore con un lamento straziante e continuo sino a che tu per liberartene non gli regali qualche dollaro Ho visto che i pochi indiani benestanti della casta dei commercianti sono abituati a quelle disgrazie, sono abituati a quello spettacolo e non li vedono quasi fossero uomini invisibili. Sotto le finestre del mio albergo di Calcutta nelle prime notti ero assolutamente disturbato dal lamento continuo di una torma di mendicanti che implorava qualcosa che arrivasse dall'alto. L'uscita dall'albergo ti buttava immediatamente in quell'inferno. Il tragitto dall'albergo alla macchina era di soli 20 metri, ma per quei 20 metri subivi toccamenti d'ogni tipo, credetemi veramente insopportabili Giravo in quei giorni con padre Richard, un missionario protestante australiano che viveva a Calcutta da trent'anni Il prete mi ha ribadito stranamente, lui che era lì per esercitare la carità e la pietà verso il prossimo, lo stesso consiglio del l'autista sik, non li guardi negli occhi è pericoloso! Dopo tre giorni ho domandato a padre Richard che mi faceva da guida in quell'inferno, come si sarebbe potuto evitare quel passaggio obbligato dalla porta dell'albergo alla macchina «Semplicissimo – disse padre Richard – ci penso io!» Parlottò in indu con l'autista sik e nel giro di mezz'ora mi sono trovato in macchina un altro sik più imponente dell'autista, con uno dei quei lunghi bastoni di quasi un metro e sessanta che usa la polizia indiana. Alla prima uscita di macchina il sik ha assestato una bastonata violentissima nelle mani di una bambina quasi cieca che mi si stava avvicinando La bambina ha barcollato e io sono rientrato in macchina turbato poi, passati tre giorni, mi sono adeguato. Dalla vetrata dell'albergo che guardava nel piazzale dove c'era il parcheggio delle macchine ho sentito senza nessun orrore padre Richard missionario cattolico dire al sik «Scusami Sadik abbattimi quella bambina lebbrosa, quello storpio e quella vecchia» Lui usciva e creava il passaggio e la vita diventava sopportabile Questa è Calcutta questo è vivere in India imparare a non avere pietà